



## Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine

106-2 | 2018

Métropoles alpines. Vers une nouvelle alliance entre villes et montagnes ?

---

### Trento Social Commons. Coinvolgimento comunitario come modalità per una nuova relazione fisica e culturale tra spazi urbani, periferici e rurali

Alessandro Gretter, Chiara Rizzi, Sara Favargiotti, Alessandro Betta e Giovanna Ulrici

---



#### Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/rga/4499>

DOI: 10.4000/rga.4499

ISSN: 1760-7426

#### Editore

Association pour la diffusion de la recherche alpine

#### Notizia bibliografica digitale

Alessandro Gretter, Chiara Rizzi, Sara Favargiotti, Alessandro Betta et Giovanna Ulrici, « Trento Social Commons. Coinvolgimento comunitario come modalità per una nuova relazione fisica e culturale tra spazi urbani, periferici e rurali », *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine* [En ligne], 106-2 | 2018, mis en ligne le 12 août 2018, consulté le 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/rga/4499> ; DOI : 10.4000/rga.4499

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



La *Revue de Géographie Alpine* est mise à disposition selon les termes de la licence Creative Commons Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale - Pas de Modification 4.0 International.

---

# Trento Social Commons. Coinvolgimento comunitario come modalità per una nuova relazione fisica e culturale tra spazi urbani, periferici e rurali

Alessandro Gretter, Chiara Rizzi, Sara Favargiotti, Alessandro Betta e  
Giovanna Ulrici

---

*Questo lavoro è stato supportato da LABEX ITEM ANR-10-LABX-50-01.*

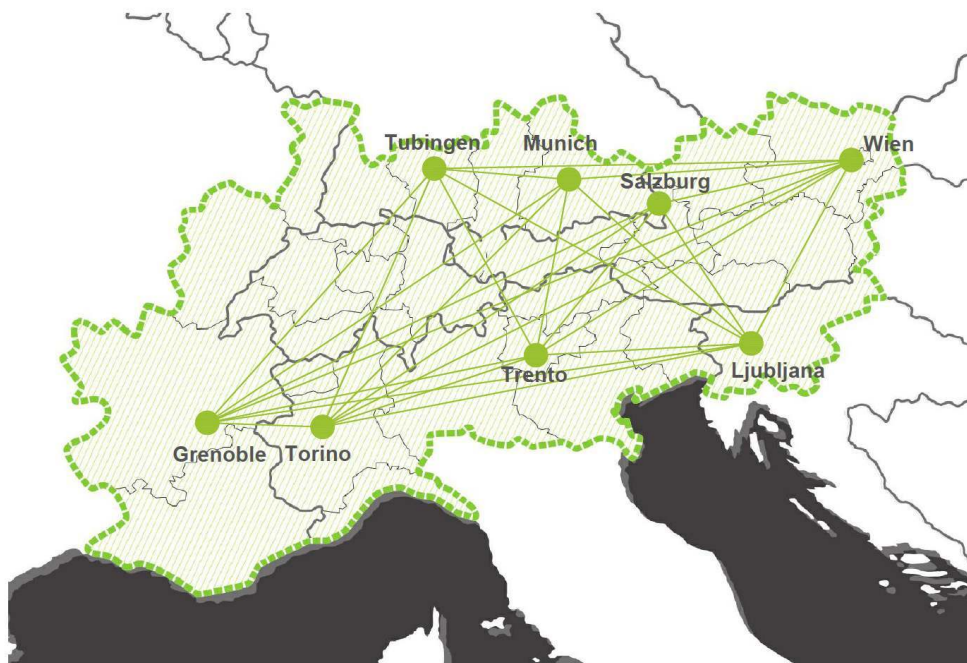
*Per aver condiviso le esperienze dei loro territori ringraziamo Francesca La Greca e Maria Quarta (Regione Piemonte) e Sylvia Pintarits (Città di Monaco di Baviera), partners del Progetto INTERREG Spazio Alpino "LOS\_DAMA!"*

## **Premessa: Riflessioni sul rapporto tra territori alpini e città**

- 1 L'espansione dello sviluppo urbano ha modificato le caratteristiche dei paesaggi culturali tipici di molti paesi europei. Per molte aree urbane la crescente pressione sulle superficie agricole o (semi) naturali è un problema che va inquadrato in una più ampia revisione dell'attuale modello di sviluppo.
- 2 Le risorse naturali e culturali degli spazi urbani e periurbani nelle aree metropolitane, anche a livello alpino, sono minacciate da vari fenomeni legati alla densificazione strutturale, alle migrazioni, ai cambiamenti negli stili di vita tradizionali e, in modo apparentemente paradossale, alla loro forte capacità di attrarre persone e attività economiche (ESPON, 2006, NORDREGIO 2004, Segretariato permanente della Convezione delle Alpi, 2015).

- 3 In questo contesto, in che modo le strategie di gestione possono essere realizzate a livello locale e transnazionale per creare nuove modalità di relazione tra spazi rurali e periferici? Quali strumenti e innovazioni a livello istituzionale sono necessari?
- 4 In generale manca una strategia complessiva su scala europea o pan-alpina anche se negli ultimi anni alcuni progetti di cooperazione hanno cercato di dare una risposta a queste domande. Il progetto Interreg Spazio Alpino RURBANCE ha riconosciuto il valore e il ruolo dei territori extraurbani e in particolare l'importanza di un legame cruciale come quello tra le periferie urbane e le valli circostanti. La definizione di un modello di sviluppo equilibrato non può prescindere dalla dinamicità delle aree metropolitane e dalle peculiarità dei territori montani (RURBANCE, 2015).
- 5 Le recenti esperienze sviluppate nell'ambito delle Alpi italiane propongono alla governance delle città i principi della gestione collettiva delle risorse montane attraverso principi quali responsabilità, condivisione e resilienza. Inoltre, la situazione attuale suggerisce di adottare approcci sperimentali adattati in base ai contesti e alle aspettative dei cittadini. In effetti, le sfide specifiche per le aree peri-urbane alpine e l'intenzione di valorizzare le opportunità che offrono richiedono politiche di collaborazione e di pianificazione trans-disciplinari e intercomunali. Diventa estremamente importante comprendere come la gestione cooperativa delle risorse tra attori pubblici e privati ed il ruolo dei beni comuni possano ampliare ed integrare il raggio d'azione delle politiche urbane.
- 6 La gestione e il mantenimento dei paesaggi culturali nelle aree alpine richiedono una forte presenza umana. Nei secoli passati in alcuni territori è stata garantita dal sistema delle proprietà collettive alpine che operano come veri e propri sistemi socio-ecologici. Le relazioni tra comunità e risorse naturali nei paesaggi culturali alpini si basano su evidenze storiche e normative almeno dal XI° secolo. I cambiamenti che oggi coinvolgono società ed ecosistemi montani a diverse scale rappresentano delle sfide importanti in termini di conservazione delle conoscenze e delle norme (ecologiche) tradizionali, di fiducia e di reciprocità nella gestione dei beni comuni (risorse ecologiche) e di capacità di anticipazione degli scenari futuri (Gretter et al, 2018). Secondo quanto sopra esposto, le forme di gestione collettiva sono efficaci non solo nel preservare i beni naturali, ma anche nel rafforzare il capitale sociale. La rilevanza culturale di questo modo di gestire il territorio è ancora radicata nei principi della popolazione locale e di assoluta attualità. La tesi di fondo di questo lavoro si basa sulla comprensione, da diversi punti di vista e diverse discipline, di come le attività innovative di partecipazione e gestione collettiva degli spazi pubblici siano collegate al sistema tradizionale di governo delle risorse storicamente presenti in area alpina. I progetti ed esempi sviluppati all'interno di una serie d'iniziative di seguito presentate offrono un'ulteriore opportunità di analisi e riflessione su come pratiche e narrazioni siano collegate. Nell'ultima sezione viene presentato il caso della città di Trento dove gli approcci ed i concetti adottati nei territori urbani vengono esplorati in relazione alle nuove strategie politiche e gestionali e al rapporto con i territori circostanti. Conformemente alla Convenzione Europea sul paesaggio, uno degli obiettivi principali è quello di sviluppare un nuovo paradigma culturale ed ecologico grazie al quale le aree peri-urbane possano essere integrate in una visione ecosistemica degli insediamenti urbani e dei loro dintorni (Consiglio d'Europa, 2000).

Figura 1: Mappa delle Città partner del progetto LOS\_DAMA!



Fonte: Coordinatore di progetto.

## Tradizione della gestione collettiva nell'area alpina

- 7 Gli esempi di gestione collettiva nelle Alpi sono legati indifferentemente sia alle usanze e alle tradizioni latine ("*res nullius*") che germaniche ("*Gemeinschaft*") ed hanno supportato la multifunzionalità dei terreni agricoli, pascoli, foreste e degli edifici rurali. Questi sistemi di governo comunitario e proprietà collettive sono stati studiati da diversi autori sin dalla fine degli anni Sessanta con un'attenzione particolare per le esperienze svizzere e italiane (Cole and Wolf, 1999, McNetting, 1981, Viazzo, 1989). Ancora oggi i loro fondamenti storici e culturali sono considerati come leve dello sviluppo della montagna locale (Bender and Haller, 2017).
- 8 Nelle Alpi, dove si trova la maggior parte degli 1,5 milioni di ettari dei terreni collettivi italiani, il ruolo dei terreni e dei beni di proprietà collettiva (principalmente foreste e aree di pascolo) è stato rinvigorito negli ultimi anni attraverso il riconoscimento della crescente rilevanza delle funzioni ambientali incluse nell'interazione tra i sistemi sociali ed ecologici (De Martin, 1990, Merlo, 1995). In particolare, i processi di gestione adottati sono di grande interesse e presentano differenze rispetto alle soluzioni, pur economicamente più efficienti, della gestione sia pubblica che privata, come affermato da Ostrom (1990). Questi sistemi, infatti, sono stati storicamente in grado di adattarsi nel tempo ai cambiamenti sociali, promuovendo il benessere delle comunità, la coesione sociale, la visione a lungo termine e le pratiche di gestione delle risorse sostenibili. Sono sistemi in grado di gestire il paesaggio nel suo insieme e di offrire soluzioni innovative alle sfide tipiche delle zone di montagna.
- 9 Un elemento chiave è il capitale sociale che nasce da reti di attori locali che realizzano contributi nell'economia, nella cultura e nell'identità della comunità. Alla luce di quanto

sopra, i beni comuni e la cooperazione sociale sono i due pilastri da reinterpretare come "l'insieme delle risorse attuali e potenziali legate al possesso di una rete stabile di relazioni più o meno istituzionalizzate di conoscenza e riconoscimento reciproco" (Bourdieu 1983).

- 10 Oggi questo tipo di relazioni sta rinvigorendosi con la possibilità di essere esteso, oltre i confini tradizionali delle comunità montane, all'interno delle aree urbane e metropolitane.

## Una nuova visione delle relazioni territoriali

- 11 In Italia la definizione di beni comuni è legata al processo di revisione costituzionale che nel 2001 ha introdotto il principio di "sussidiarietà orizzontale". Secondo questo principio, "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività d'interesse generale sulla base del principio di sussidiarietà" (Carta costituzionale italiana, art. 118). Quest'articolo riconosce che i cittadini sono in grado di attivare processi di rigenerazione e gestione dei beni ritenuti "collettivi". In questo senso, i beni comuni sono beni riconosciuti come tali dalla società e sono considerati in base al loro valore collettivo piuttosto che rispetto al loro valore come risorse economiche, essi devono inoltre avere una funzione sociale o essere il risultato di processi sociali d'integrazione o condivisione. Il riferimento Costituzionale introduce una piattaforma legislativa sulla quale costruire un nuovo modello di società caratterizzato dalla presenza diffusa di cittadini attivi che stabiliscono un'alleanza con la pubblica amministrazione nel prendersi cura dei beni comuni. LABSUS, letteralmente "LABORATORIO per la sussidiarietà" è stato creato con questo scopo (vedi [www.labsus.org](http://www.labsus.org)) e ad oggi circa 120 comuni in Italia hanno aderito alla rete, tra cui Trento. Lo strumento principale della rete LABSUS è il regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni che identifica la condivisione come la chiave per il futuro delle aree urbane. Ciò ha portato all'introduzione in Italia di un concetto già elaborato all'estero da McLaren e Agyeman (2015) che proponeva un nuovo "paradigma di condivisione" per immaginare modelli di città contemporanee che non siano legate solamente a un modello economico di sviluppo, ma siano anche città sociali e collaborative. È un paradigma emergente che collega bisogni e proprietà. Una "Sharing City" consente ai residenti di condividere in modo efficiente e sicuro tutti i tipi di risorse, dallo spazio all'automobile, alle competenze o alle utility, per creare comunità più solide, sane e connesse.
- 12 Lo spettro di riferimento è più esteso e va oltre i comuni che gravitano nell'area periferica urbana. In effetti, la periurbanità non è una condizione fisica, ma piuttosto "un'astrazione che definisce un carattere progettuale e relazionale dello spazio" (Mininni 2012). La "peri-urbanità" è una caratteristica che può appartenere sia ad aree urbane che ad aree non urbane e ne rappresenta un'alterità particolare. La sua definizione come alterità non può essere trovata all'interno di una logica oppositiva tra città e campagna, ma piuttosto in una molteplicità di casi generata dalla loro relazione.
- 13 Le logiche pianificatorie e di sviluppo delle aree peri-urbane seguono logiche adattive e incrementali di ampliamento con un approccio più sensibile rispetto ai fenomeni di espansione edilizia caratterizzanti i decenni scorsi. Ciò richiede non solo una nuova razionalità ecologica, ma anche una nuova capacità di coinvolgimento di individui e comunità a tutti i livelli. Questa nuova razionalità non riguarda solamente le comunità

urbane o rurali ma ciò che Donadieu definisce la "società del paesaggio" (Donadieu 2001). La società del paesaggio è una società che condivide un'idea di benessere abitativo che si realizza all'interno dei territori agro-urbani che collegano i villaggi di montagna con le città della valle. Nonostante alcuni autori abbiano dichiarato che "le zone montane sono un prodotto di riorganizzazione o ricostruzione territoriale e stanno guadagnando uno status speciale" (Rudaz, 2009), in Italia quest'affermazione non è pienamente riconosciuta. Alcuni territori montani sono dotati di una speciale autonomia (Trento, Bolzano / Bozen e Aosta), ma la maggior parte di essi non lo è (anche all'interno di regioni autonome come il Friuli Venezia Giulia). Dalla metà degli anni Novanta sono stati introdotti vari strumenti a livello nazionale (dai "Patti territoriali" fino alla più recente strategia sulle "aree interne") che potrebbero essere applicati sui territori montani, ma non vengono in realtà implementati da politiche specifiche. Più importante, invece, è la riforma attivata con la legge n. 56/2014 che ha abolito le Province e le Comunità Montane ed ha istituito un altro sistema di governo territoriale (Città Metropolitane e Unioni di Comuni) per raccogliere sotto un nuovo ombrello normativo i rapporti tra città e montagna.

## Il ruolo delle città nelle Alpi italiane

- 14 Nelle Alpi si possono trovare città e cittadine di dimensioni medio-grandi a quote considerabili montane; la maggior parte di queste città si trova nella parte occidentale e centrale in Francia, Svizzera e Austria. Le metropoli che si trovano ai piedi dell'arco alpino (come Monaco, Torino o Milano) svolgono un ruolo rilevante nel plasmare l'economia e le governance regionali non solo all'interno dell'arco alpino, ma anche su scala continentale.
- 15 All'interno del contesto italiano ci sono poche città di grandi dimensioni (oltre i 100.000 abitanti) che si trovano nel territorio alpino; solamente Bolzano/Bozen e Trento comprendono zone abitate a quote medio-alte all'interno del territorio comunale o nelle loro prossimità (Gaido, 1999).
- 16 Quando si fa riferimento ai rapporti con il sistema metropolitano in Italia, la città di Torino rappresenta l'esempio più evoluto. Torino è il capoluogo della Regione Piemonte e la sua popolazione è di circa 900.000 abitanti. Fin dai primi anni del 2000, all'inizio del processo di creazione della città metropolitana, le autorità locali (all'epoca la Provincia e non solo il comune) hanno avviato un processo di dialogo con i territori montani situati nella sua parte occidentale (Di Bella, 2015). Comunità Montane e comuni sono stati coinvolti in iniziative che hanno cercato di sviluppare un approccio sinergico in relazione all'offerta di beni (non solo alimentari, ma anche legati alle risorse come legno, acqua e altro) e servizi (salute e istruzione oltre allo svago). La Valle di Susa è uno dei territori coinvolti in questo processo e le testimonianze di come sono state gestite queste esperienze sono state presentate in varie pubblicazioni a livello nazionale (Corrado, 2015). Con la riforma del 2014, come anticipato sopra, l'area metropolitana ha incluso oltre 300 comuni nei dintorni di Torino di cui circa un terzo si trovano in territori montani. Se pienamente realizzato questo processo istituzionale potrebbe rappresentare un'opportunità di operare a livello intercomunale nel settore della pianificazione, della conservazione del paesaggio e della connettività ecologica. In questa prospettiva l'adozione di sistemi di compensazione e mitigazione negli strumenti di governo potrebbe

migliorare la sinergia nelle relazioni tra la città di Torino e le comunità peri-urbane, rurali e montane.

## L'esperienza di Trento: un caso empirico

- 17 La Provincia Autonoma di Trento è un territorio situato nell'Italia Settentrionale. La Provincia copre un'area di circa 6.200 km<sup>2</sup> ed è suddivisa in 176 comuni con una popolazione complessiva di 538.604 abitanti (ISTAT, 2018). All'interno della Provincia circa il 60% della superficie complessiva (circa 370.000 ettari) è proprietà collettiva con diritti designati di "uso civico" (un diritto di consuetudine incorporato nelle proprietà di comuni e villaggi). Questo tipo di gestione ha le sue radici in secoli di pratiche condotte da organismi partecipativi all'interno delle singole comunità. La maggior parte degli enti di gestione è stata riconosciuta per legge già dal XII° secolo e rappresenta una pluralità di esempi di gestione pluricentenari. La relativa indipendenza dei Comuni e delle loro tradizioni è durata fino all'inizio del XIX° secolo quando il susseguirsi di eventi storici e sistemi di governo (Rivoluzione francese, Impero asburgico, fascismo e Repubblica italiana) ne ha progressivamente ridotto l'importanza che tuttavia è stata comunque riconosciuta da diverse leggi a livello locale.

## Una città con un ruolo chiave nella Regione

- 18 Situato nel fondovalle solcato dal fiume Adige (fig. 2), il territorio comunale si trova tra i 194 metri sul livello del mare del centro cittadino e i 2239 metri sul livello del mare della cima più alta. Il 20% del suo territorio è classificato come agricolo e il 50% come area forestale o pascolo, lasciando pochissimo spazio alle aree urbanizzate che hanno tuttavia occupato in maniera disordinata numerose aree agricole del fondovalle. Con 117.417 abitanti (dicembre 2017) su un territorio di circa 158 km<sup>2</sup>, la densità complessiva è di 742 abitanti per km<sup>2</sup>. La conformazione territoriale ha portato a una densità molto maggiore nel fondovalle con conseguente pressione antropica elevata sulle aree urbane e peri-urbane. Oltre ai residenti, Trento esercita il suo ruolo attrattivo con le comunità circostante, tramite i vari servizi funzionali offerti, vale a dire salute, istruzione, burocrazia centrale e importanti centri di coordinamento. Sebbene la distribuzione dei servizi nelle valli e nelle montagne sia al di sopra della media nazionale (connessa allo stato di autonomia della Provincia), Trento attira (giornalmente) circa 25-30.000 individui dall'esterno del suo territorio. La sua influenza è diffusa lungo la valle dell'Adige sino a 20 km in direzione Nord e sino a circa 40 km in direzione Sud (compresa la città di Rovereto) dove i collegamenti sono più facili e frequenti. La leva attrattiva della città si espande anche in direzione Ovest (Valle dei Laghi) ed Est (Valsugana) dove sempre più abitanti si spostano alla ricerca di migliore qualità della vita e prezzi più bassi pur continuando a gravitare sulla città di Trento.



Figura 2: Visione aerea della città di Trento



Fonte: Comune di Trento.

## La molteplicità dei sistemi in operazione

- 19 Nel caso di Trento vanno considerate diverse fasce altitudinali e sistemi spaziali. L'area centrale è la piana lungo il fiume Adige su cui si trova la maggior parte delle infrastrutture, delle attività e dei servizi produttivi e commerciali. Questo sistema include anche altri comuni situati nell'area settentrionale e meridionale. Il secondo sistema è rappresentato dalla collina con gli ex villaggi situati a un'altitudine compresa tra i 300 e gli 800 metri (Povo, Villazzano, Martignano, Cadine, Sopramonte, Sardagna); mentre ad altitudini superiori si trovano le aree montane più esterne che sono scarsamente abitate e vengono classificate come aree naturali o con finalità turistico-ricreative. Un quarto sistema è rappresentato dalla conurbazione "espansa" di Trento che comprende i comuni della Valle dei Laghi e i territori più vicini dell'Altopiano della Vigolana e dell'Alta Valsugana. Tutti questi sistemi sopra indicati sono connessi tra di loro con diversi tipi di relazioni, non tutte di collaborazione e anzi talvolta conflittuali. Le autorità pubbliche hanno avviato negli ultimi anni alcune iniziative per migliorare i rapporti all'interno dei diversi sistemi (in diversi settori come la gestione delle risorse naturali e del rischio, o ancora nell'agricoltura e nella pianificazione) e operano su un crescente coinvolgimento della popolazione locale. Ad esempio, se consideriamo la conservazione della natura, sono state attivate azioni su un'asse longitudinale e 'orizzontale' (lungo la piana fluviale) e su un'asse trasversale e 'verticale' (tra le diverse altitudini) in cui sono collocati diversi siti d'interesse comunitario. In relazione alla seconda scala l'autorità provinciale, adottando la legge n. 11 del 2007, ha sviluppato uno strumento di governance per valorizzare il ruolo dei siti NATURA2000, sotto la denominazione "Rete delle Riserve". Riguardo al caso di Trento, quest'approccio dal basso, è intervenuto su una superficie di 1.100 ettari principalmente all'interno del massiccio del Monte Bondone. Tale iniziativa, supportata da altri progetti già realizzati o ancora in corso (come LIFE Trentino Ecological Network TEN), opera per istituire un Parco Naturale Locale dove siano previste opportunità di vita e di lavoro. Un approccio simile viene applicato anche alla zona di pianura a nord di Trento (Piana Rotaliana), nel tentativo di creare un parco agricolo. A tal proposito occorre ricordare che Trento è il comune con la maggiore superficie agricola all'interno della provincia anche se, tuttavia, la biodiversità e la multifunzionalità sono limitate a causa della netta prevalenza di produzioni specializzate come mele (nella piana) e viti (per lo più nelle zone collinari). Le montagne che si trovano all'interno del perimetro di



Trento (Bondone, Marzola, Calisio, Sorassas e in parte Vigolana) sono per lo più percepite come un'area ricreativa che viene utilizzata da residenti e turisti sia in inverno che in estate. Il ruolo produttivo riconosciuto all'alta quota è molto limitato a causa della scarsa utilizzazione dei pascoli e delle limitate attività forestali private. La maggior parte di queste aree è infatti gestita da organismi pubblici o collettivi il cui scopo principale non è quello della valorizzazione economica. I "Biodistretti" ora fiorenti nelle valli vicine (in particolare nella Valle dei Laghi) sono un esempio di come questi territori possano essere considerati la riserva agroalimentare di Trento. In particolare per la produzione biologica e, in prospettiva futura, per un territorio dove l'agricoltura multifunzionale avrà un ruolo rilevante anche in ambito ecologico e sociale. Il Comune di Trento ha colto le opportunità derivanti dal progetto Europeo "Los\_Dama!" e dall'iniziativa denominata "NutrireTrento" per supportare le attività di agricoltura urbana, filiera corta e cultura del cibo, che si sono sviluppate nelle zone urbane e peri-urbane (il c.d. "sistema orizzontale"). Andando così a contribuire alla multifunzionalità del paesaggio locale. Iniziative su scala anche ridotta supportano inoltre azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici, proteggono dai rischi (principalmente derivanti da inondazioni e tempeste), supportano la connettività ecologica e la conservazione della biodiversità, oltre a contribuire alla valorizzazione di itinerari e percorsi a diverse altitudini e per varie finalità.

## **Dalla gestione dei beni comuni tradizionali allo sviluppo di nuovi modelli di governance**

- 20 Come anticipato nel paragrafo precedente, una grande quantità di proprietà collettive "tradizionali" fanno parte del territorio di Trento. Attualmente questi territori, dislocati nelle fasce altitudinali maggiori, sono gestiti principalmente da un consorzio forestale, ma gli usi tradizionali sono ancora vivi e gli abitanti locali sono pienamente coinvolti nella loro gestione. È interessante notare che alcuni piccoli villaggi, ora diventati frazioni del Comune, hanno recentemente ricreato le istituzioni comunitarie, superando una serie di dispute sulla proprietà e sugli usi, al fine di preservare le tradizioni e sostenere la struttura sociale locale basata sulla fiducia e sulla reciprocità. In molti casi le comunità e le risorse sono gestite sulla base di regole che non sono in grado di adattarsi a nuovi bisogni o situazioni legate a interessi diversi espressi dalle città e dai visitatori (in particolare nelle attività ricreative o di estrazione, si veda figura 3).

Figure 3: Flower Garden management with school's pupils



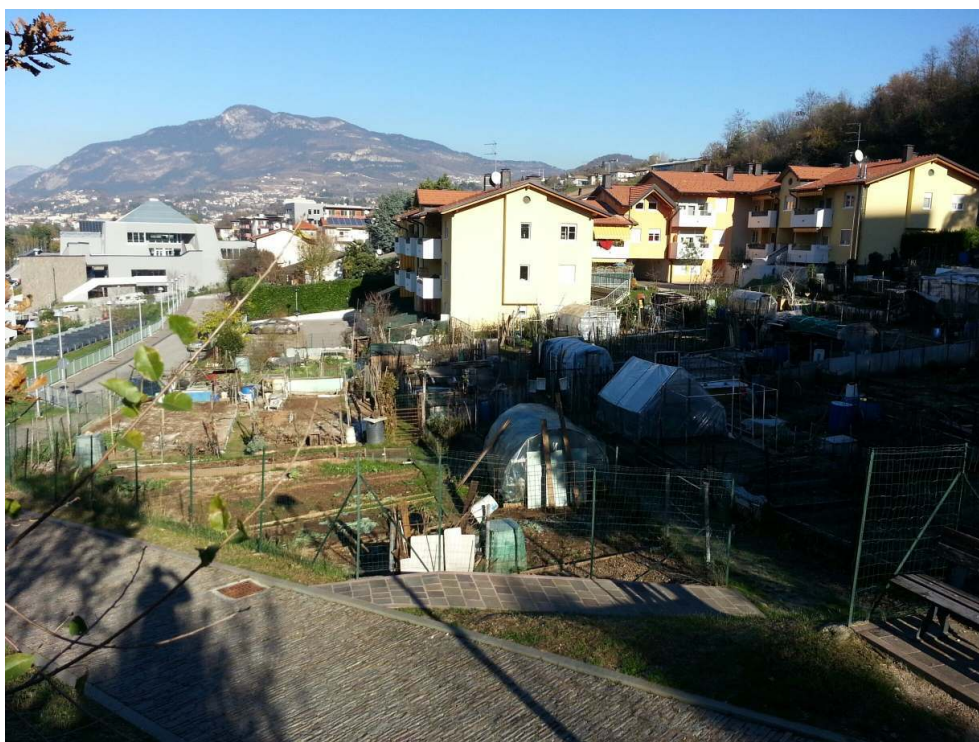
SOURCE: MUNICIPALITY OF TRENTO.

- 21 Queste iniziative hanno spinto a estendere il concetto di "bene comune" non solo ai beni materiali ma anche a quei beni immateriali o digitali che i cittadini e gli amministratori sentono importanti per il benessere individuale e collettivo, o che maggiormente vengono utilizzati nel territorio urbano. Recentemente i cittadini hanno lanciato iniziative speciali (denominate "Giornata dei beni comuni") dedicate alla cura degli spazi pubblici con attività come la pulizia di giardini e spazi aperti, la riparazione o la costruzione dei manufatti di uso pubblico. In passato questo tipo di azioni era svolta da tutti i membri della comunità. Non si trattava quindi solamente di mantenere in buone condizioni proprietà private o rispettare i confini dei possedimenti, ma anche di non creare danni ai beni pubblici (fontane, strade, parchi) e, secondo un piano di rotazione, collaborare alla loro gestione o essere pienamente responsabile della loro gestione (un ruolo che ogni famiglia doveva rispettare).
- 22 Quanto sopra esposto rappresenta un dovere relativo a un diritto specifico legato alla proprietà collettiva delle risorse. Come detto in precedenza, l'aspetto principale è l'idea di superare la limitazione dell'accesso alle risorse concesse ai "nativi / locali" con l'obiettivo di estendere l'approccio "comune" al benessere pubblico / collettivo. Se consideriamo i cittadini e le risorse locali, esiste una chiara distinzione tra diritti e servizi. Questa distinzione porta a una dicotomia tra la proprietà collettiva (connessa ai diritti) e l'approccio associativo. A livello urbano, il secondo approccio potrebbe garantire uno spazio operativo a molti (neo) cittadini con nuove opportunità di favorire il mantenimento delle risorse o lo sviluppo di attività immateriali. Aree verdi, spazi aperti e giardini comunitari potrebbero rappresentare spazi in cui "svolgere le duplici funzioni di ricollegare i residenti urbani con la natura e rafforzare la comunità" (Neo e Chua, 2017). In passato questo collegamento era fondamentale in particolare per le società chiuse e autosufficienti tipiche dei villaggi che erano costrette a fare affidamento su un uso equilibrato delle risorse. Questo non è più valido nel mondo urbano contemporaneo. Un coinvolgimento attivo nella gestione del territorio non è più considerato necessario. Va detto tuttavia che opportunità come orti comunali/comunitari o frutteti urbani rappresentano "uno spazio di responsabilità" (Neo e Chua, 2017) e incoraggiano molto le

pratiche di inclusione sociale, ovviamente prestando attenzione ai rischi di appropriazione da parte di piccoli gruppi di individui. Allo stesso modo, sulla base del principio di sussidiarietà dell'art. 118 della Costituzione italiana, il Consiglio Comunale si assume il compito di sostenere le iniziative autonome dei cittadini, in forma individuale o associata (di tipo imprenditoriale o sociale) nel perseguire obiettivi d'interesse generale. Con questo scopo le istituzioni politiche e amministrative di Trento hanno adottato nel 2015, tra le prime in Italia, un regolamento per il trattamento e la rigenerazione dei beni del patrimonio culturale; l'anno successivo hanno istituito un nuovo dipartimento di coordinamento, con risorse finanziarie e umane specifiche; si stanno attrezzando con atti amministrativi (ad esempio "Patto di collaborazione") come strumenti per organizzare e dare operabilità alla condivisione di progetti. Il Comune si è impegnato a proporre, sostenere, co-progettare molte iniziative collaborative per la promozione dei beni comuni, in particolare nelle scuole e con i giovani. A tal proposito ha promosso un progetto denominato "FuturaTrento", con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e altri attori locali, che ha portato a una piattaforma web (<https://www.futuratrento.it/>) dove è possibile condividere (e votare) idee ed obiettivi da raggiungere in collaborazione con i componenti della comunità. Molti di questi progetti riguardano spazi pubblici (parchi, aree verdi, parcheggi, edifici e aiuole, come nella figura 3), con una particolare attenzione alle periferie, dove avviare iniziative tra natura e cultura, in una nuova logica di condivisione intra-comunale e intercomunale.

- 23 In generale si può affermare che l'interesse dei cittadini e delle associazioni è più orientato alla produzione di cibo e alla conservazione della biodiversità (vedi figura 4). Però attraverso il bando per l'affidamento degli orti e l'individuazione di infrastrutture verdi (con cespugli e alberi) o blu (lungo i corsi d'acqua), si viene a creare l'opportunità di rigenerare luoghi che sono stati abbandonati o utilizzati in modo improprio. Un cambiamento all'interno del Piano di sviluppo urbano, recentemente approvato da parte del Consiglio comunale, per aree con una dimensione complessiva di circa 10 ettari potrebbe offrire ulteriori occasioni per iniziative congiunte da compiere in questa direzione. Tale approccio è doppiamente utile per la governance municipale: è un'opzione per migliorare la sensibilità civica e risparmiare risorse finanziarie. Inoltre l'utilità di quest'approccio è stato formalmente riconosciuto con la creazione di un evento specifico in cui i consiglieri comunali assegnano il titolo di "ambasciatori del bene comune" a quei cittadini attivamente coinvolti nella gestione del patrimonio. La partecipazione al progetto "Los\_Dama!" (2016-2019) ha favorito ulteriori opportunità per il Comune di Trento. Il progetto è strutturato in 3 fasi. La prima fase è denominata "esplorazione" e consiste nella pianificazione di un censimento degli spazi aperti esistenti e delle loro caratteristiche, della loro accessibilità e delle forme di gestione; questa fase è stata impostata con un forte coinvolgimento di cittadini, scuole, del locale Museo della Scienza (MUSE) e varie associazioni. Lo scopo è di integrare i dati tecnici disponibili con le osservazioni e le percezioni dei fruitori del territorio. La seconda fase è denominata "coltivazione" ed è incentrata sulla realizzazione di diverse attività partecipative come progetti, esplorazioni territoriali e festival con l'obiettivo di coltivare relazioni sociali e costruire momenti educativi per tutti i cittadini. L'ultima fase è chiamata "disseminazione" e mira a migliorare e diffondere standard e buone pratiche locali e internazionali, coinvolgendo enti amministrativi provinciali e comuni limitrofi al fine di replicare esperienze virtuose.

Figura 4: Orti pubblici nel sobborgo di Villazzano



Fonte: Comune di Trento.

## Considerazioni finali: caratteristiche comuni e trasferibilità

- 24 All'interno del processo di ridisegno degli aspetti di governance, oltre alla dimensione spaziale e sociale devono essere tenuti in considerazione gli aspetti proprietari. Accanto a categorie tradizionali come pubblico o privato, il concetto di proprietà potrebbe essere esteso a una dimensione collettiva. Nell'esempio precedentemente presentato, il Comune di Trento sta operando nella direzione di questa "terza sfera" dove il "Bene comune" rappresenta una nuova dimensione del benessere dello spazio pubblico partendo da esperienze storiche. Oltre a un approccio coercitivo (si veda l'istituto giuridico dell'esproprio), che non è più sostenibile, è necessario confermare il sostegno più forte verso iniziative che si sviluppano "dal basso". L'educazione e la consapevolezza sono i pilastri su cui sviluppare nuove iniziative in grado di superare lo status di diritti o servizi e di estendere l'impegno dei cittadini. L'approccio adottato dalla città di Trento si è spostato dal centro urbano alle aree periurbane intese come luoghi di (ri)elaborazione o "laboratori" su cui applicare e sviluppare approcci più mirati. Al fine di governare al meglio la gestione e i processi politici, il Comune ha avviato una campagna di mappatura per identificare sia in termini spaziali che sociali i principali elementi da considerare in una strategia per le aree periurbane. Dai risultati è emersa una chiara richiesta di spazio per attività di coltivazione per la produzione di alimenti, probabilmente nuovi orti comunitari potrebbero essere creati nei circa 190 ettari di aree non utilizzate recentemente individuate. Nonostante la piccola quantità di terra, questo è un esempio di come sostenere la richiesta dei cittadini e, in prospettiva, impegnarsi in nuove iniziative



in collaborazione con altri comuni. L'assunto principale, come affermato da Rudaz (2009), è quello di promuovere la cooperazione tra le diverse parti interessate per migliorare lo sviluppo sostenibile, e per Trento, questo si realizza nella qualità della vita nell'ambiente urbano esteso e il rapporto con i territori montani.

- 25 In particolare questo si potrebbe realizzare concentrandosi su aree meno attraenti per un cambio di paradigma che ribalti la percezione rispetto alla peri-urbanità attraverso significati aggiuntivi (come conoscenza, design, valori, paesaggio); l'obiettivo è impostare una nuova narrazione per consentire lo sviluppo condiviso di queste aree. Partecipando a progetti e in combinazione con altre iniziative, la città di Trento potrebbe essere in grado di ricavare principi guida per il settore pubblico su come sostenere iniziative bottom-up o su come migliorare nuove forme di gestione di aree verdi pubbliche. L'obiettivo è dare risposte migliori su come (e fino a che punto) il settore pubblico potrebbe essere in grado di avviare accordi di governance innovativi per le aree verdi periurbane, i paesaggi e la gestione delle risorse naturali (in particolare per quanto riguarda l'acqua e le attività agricole). Un rinnovato atteggiamento civico può sostenere anche una maggiore consapevolezza e sostegno alle iniziative che gli enti pubblici svilupperanno. Di fatto la città di Trento, nel suo approccio "smart", sta ora coinvolgendo i cittadini e gli altri attori nella progettazione delle proprie azioni per affrontare le sfide e plasmare il proprio futuro, ad esempio per quanto riguarda la questione dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Trento potrebbe contare su esperienze e "laboratori" sviluppati in precedenza per rafforzare il proprio ruolo nella creazione di "Infrastrutture blu e verdi" con una rilevanza territoriale più ampia di quella comunale (in particolare per la strategia EUSALP grazie alla sua posizione all'interno dei tracciati della mobilità alpina e dei corridoi ecologici). A partire dall'adozione di documenti politici come la Dichiarazione firmata a Monaco di Baviera nell'ottobre 2017, la cooperazione transnazionale favorirà quindi un processo di riconciliazione delle città con le caratteristiche culturali e ambientali delle montagne (EUSALP, 2017). Le politiche e le parti interessate a tutti i livelli trarranno, infatti, vantaggio dall'apprendimento congiunto e da una vasta gamma di approcci innovativi per la comunicazione, la negoziazione, la mediazione e la gestione dei conflitti intersettoriali, anche tra pubblico e privato.
- 26 In quest'ottica si auspica che pianificazione e governance, grazie ad una rafforzata cooperazione e nuove competenze, miglioreranno con successo la valorizzazione degli spazi aperti, sempre più limitati e preziosi, i loro beni e il loro ruolo emergente all'interno del perimetro alpino.

---

## BIBLIOGRAFIA

- Bender O., Haller A., 2017.- «The cultural embeddedness of population mobility in the Alps: consequences for sustainable development», in *Norsk Geografisk Tidsskrift-Norwegian Journal of Geography*, n.71 (3), pp. 132-145
- Bourdieu P., 1983.- «Forms of capital», in Richardson J.C. (ed.), *Handbook of Theory and Research for the Sociology of Education*, Greenwood Press, New York.

- Cole J. W., Wolf E. R., 1999.– “*The hidden frontier: ecology and ethnicity in an Alpine valley - with a new introduction*”. California: Univ of California Press, Berkeley and Los Angeles.
- Corrado, F. (editor), 2015.– “*Popolazione e cultura: le Alpi di oggi*”. Franco Angeli, Milano
- Council of Europe, 2000.– “*European Landscape Convention*”, European Treaty Series n. 176.  
Retrieved online at <https://rm.coe.int/1680080621>
- De Martin G.C. (ed.), 1990.– “*Comunità di villaggio e proprietà collettive in Italia e in Europa*”. CEDAM, Padua
- Di Bella, E., 2015.– “*La visione sovra-locale*” in Corrado, F. – *Popolazione e cultura: le Alpi di oggi*. Franco Angeli, Milano, pp. 70-72
- Donadieu P., 2001.– “*La société paysagiste*”. Actes Sud-Ensp, Arles-Versailles
- ESPON, 2006.– “*The Role of Small and Medium-Sized Towns (SMESTO)*”. Final Report retrieved online on 14<sup>th</sup> March 2018.
- EUSALP, 2017.– “*Alpine Green Infrastructure - Joining forces for nature, people and the economy*”. Declaration available online at <https://www.alpine-region.eu/news/first-eusalp-environmental-ministers-conference-alpine-green-infrastructure-2>
- Gaido, L., 1999.– «*Città Alpine come poli di sviluppo nell'Arco Alpino*» in *Reveu de Géographie Alpine*, 87, n. , pp. 105-121
- Gretter A., Ciolli M., Scolozzi R., 2018.– «*Governing mountain landscapes collectively: Local responses to emerging challenges within a system perspective*», submitted to *Landscape Research*
- Istituto Italiano di Statistica (ISTAT), 2018.– Data retrieved online from [www.istat.it](http://www.istat.it)
- McLaren D., Agyeman, J., 2015.– “*Sharing cities. A Case for Truly Smart and Sustainable Cities*”, Massachusetts Institute of Technology, MIT press, Boston
- Merlo M., 1995.– «*Common property forest management in Northern Italy: a historical and socio-economic profile*», in *Unasylva* (FAO), vol. 46 n. 180.
- Mininni M., 2012.– “*Approssimazioni alla città*”, Donzelli Editore, Roma
- Netting R. McC., 1981.– “*Balancing on an Alp ecological change and continuity in a Swiss mountain community*”, Cambridge University Press, Cambridge (UK)
- Neo H., Chua C.Y., 2017.– «*Beyond Inclusion and Exclusion: Community Gardens as Spaces of Responsibility*», in *Annals Of The American Association Of Geographers* , Vol. 107 , Issue 3, 2017.  
DOI: <http://dx.doi.org/10.1080/24694452.2016.1261687>
- NORDREGIO, 2004.– “*Mountain Areas in Europe: Analysis of mountain areas in EU member states, acceding and other European countries*”. Available online at [www.nordregio.eu](http://www.nordregio.eu)
- Ostrom E., 1990.– *Governing the Commons. The evolution of institutions for collective actions*, Cambridge University Press, Cambridge (UK)
- Rudaz, G., 2009.– «*Territorial redefinition and the governance of mountain regions* », *Revue de Géographie Alpine | Journal of Alpine Research [En ligne]*, 97-2
- RURBANCE, 2015.– “*For a balanced development of the relations between rural and urban areas*”. Project Report, accessed online on 14th March 2018 – [www.rurbance.eu](http://www.rurbance.eu)
- Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi, 2015.– “*Cambiamenti demografici nelle Alpi. Relazione sullo stato delle Alpi*”, Innsbruck-Bolzano/Bozen



Viazzo, P. P. (1989). *Upland communities: environment, population, and social structure in the Alps since the sixteenth century*. Cambridge University Press.

## RIASSUNTI

L'espansione delle aree urbanizzate ha pesantemente modificato le caratteristiche dei paesaggi culturali in molti paesi europei. Anche i territori montani sono stati interessati da tali processi. A causa delle loro peculiari caratteristiche sociali e topografiche lì gli effetti sono stati maggiori rispetto ad altri territori. Inoltre, il processo di espansione dell'urbanizzazione nelle Alpi è fortemente correlato con dinamiche temporanee che dipendono dai flussi turistici, dalla creazione di nuovi spazi di mobilità, dallo sviluppo economico e dalle dinamiche residenziali.

In un contesto di estrema scarsità di spazi come nelle Alpi, la ricerca da parte degli abitanti della prossimità della natura a case e aree residenziali, mette sotto pressione gli strumenti di governance territoriale e fa scaturire situazioni conflittuali.

Partendo da altre esperienze nei rapporti tra spazi urbani e periferici, questo articolo propone i tipici modelli di governance comunitaria rurale come soluzione in grado di rafforzare gli interessi collettivi rispetto a quelli individuali. Questi modelli possono essere replicati su scala urbana da parte delle autorità pubbliche. L'applicazione nella città di Trento ha dimostrato come i cittadini - anche laddove non sono comunemente applicati specifici modelli di governance collettiva - sono in grado, all'interno di specifiche azioni, di generare soluzioni sistemiche e auto-sviluppare modelli associativi e cooperativi per rigenerare gli spazi "aperti" intorno alla città. Tali esempi possono essere considerati dei "prototipi" da estendere ad altri territori urbani (alpini) seguendo un approccio che la città di Trento sta attuando attraverso diversi strumenti di politica partecipativa o attraverso progetti europei.

## INDICE

**Parole chiave :** Città alpine, Beni comuni, valorizzazione delle aree peri-urbane, aree multifunzionali, responsabilizzazione delle comunità

## AUTORI

### ALESSANDRO GRETTTER

Centro Ricerca ed Innovazione, Fondazione Edmund Mach (Italy). Istituto di Geografia, Università di Innsbruck (Austria).  
alessandro.gretter@fmach.it

### CHIARA RIZZI

Università della Basilicata (Italy)

### SARA FAVARGIOTTI

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica, Università di Trento (Italy)

### ALESSANDRO BETTA

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica, Università di Trento (Italy). Comune di Trento (Italy).

**GIOVANNA ULRICI**

Comune di Trento (Italy)